

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre. L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

PUNTI SOPRA APPUNTI

L'articolo di Emo, pubblicato l'altro giorno in queste colonne, sulla conferenza del prof. Alessi, ha messo il campo a rumore, e ha prodotto effetto in più campi.

La *Specola*, come ben si capisce, ci fulmina, l'*Italia del Popolo* di Dario Papa riporta una parte dell'articolo, lo chiama *indido*, e si capisce del pari.

Noi lo abbiamo accolto, con qualche riserva, senza temere gli sregolati della *Specola* compagnia, come occasione opportuna di levarci un poco dalle polemiche pusille della giornata per entrare nel campo di quelli che giovano a qualche cosa e scuotono, alla elevatezza del tema, la fibra rilassata di quello che si chiama pubblico.

Libertà delle proprie opinioni e libertà di scuterle: questa è la nostra divisa, finché la discussione resta nei limiti concessi dalla logica.

Per questo, dopo aver dato la più lusinghiera relazione, quale si meritava, sulla conferenza Alessi, abbiamo lasciato che altri, di contrario avviso, ne parlasse, come oggi facciamo libero corso alla replica, che ci sembra esaurire l'argomento, forse restando e gli altri della propria opinione.

Se altri monta in furore, noi seguitiamo a credere che l'ufficio della stampa non sia soltanto quello di suonare sempre la stessa campana. — Ecco la replica:

Mi permetta l'egregio sig. Emo due parole in risposta al suo lungo articolo sulla conferenza *quella* del prof. Alessi - della quale, stando sempre allo spirito dell'articolo succitato, io avrei inteso qui, sul *Comune* una *gloriosa*, più che da ottimista, da ingenuo di tanto cotto. Ch'io abbia preso dei granchi stando così incondizionatamente la conferenza del prof. Alessi - può darsi benissimo - ma se ho presi io, li ha pure presi con me, anche la maggior parte del pubblico, uditore della conferenza; - e così, per mia buona ventura, ho sbagliato, tant'è, sono in buona compagnia.

Ma, lasciamo pure in disparte certi esordi troppo lunghi per non mettere troppa carne al fuoco e per non uscire dal seminato - e un altro veniamo al *quid*.

L'impressione che fece l'articolo del signor Emo sull'animo di molte persone rispettabili, come interrogate in proposito è troppo in bilico e, ciò che più importa, troppo poco vera perché io vi sottoscriverei pienamente. Vorrebbero queste tali persone che dall'articolo del sig. Emo si dovesse concludere che egli non ha capito la conferenza, a cui volle rivedere le mosse. Io invece amo credere che egli non abbia voluto capirla e credo di coglier nel segno più degli altri.

Un grave dubbio però mi fa tentennare nella sua risposta al suo lungo articolo sulla conferenza *quella* del prof. Alessi - della quale, stando sempre allo spirito dell'articolo succitato, io avrei inteso qui, sul *Comune* una *gloriosa*, più che da ottimista, da ingenuo di tanto cotto. Ch'io abbia preso dei granchi stando così incondizionatamente la conferenza del prof. Alessi - può darsi benissimo - ma se ho presi io, li ha pure presi con me, anche la maggior parte del pubblico, uditore della conferenza; - e così, per mia buona ventura, ho sbagliato, tant'è, sono in buona compagnia.

Ma, lasciamo pure in disparte certi esordi troppo lunghi per non mettere troppa carne al fuoco e per non uscire dal seminato - e un altro veniamo al *quid*.

L'impressione che fece l'articolo del signor Emo sull'animo di molte persone rispettabili, come interrogate in proposito è troppo in bilico e, ciò che più importa, troppo poco vera perché io vi sottoscriverei pienamente. Vorrebbero queste tali persone che dall'articolo del sig. Emo si dovesse concludere che egli non ha capito la conferenza, a cui volle rivedere le mosse. Io invece amo credere che egli non abbia voluto capirla e credo di coglier nel segno più degli altri.

Un grave dubbio però mi fa tentennare nella sua risposta al suo lungo articolo sulla conferenza *quella* del prof. Alessi - della quale, stando sempre allo spirito dell'articolo succitato, io avrei inteso qui, sul *Comune* una *gloriosa*, più che da ottimista, da ingenuo di tanto cotto. Ch'io abbia preso dei granchi stando così incondizionatamente la conferenza del prof. Alessi - può darsi benissimo - ma se ho presi io, li ha pure presi con me, anche la maggior parte del pubblico, uditore della conferenza; - e così, per mia buona ventura, ho sbagliato, tant'è, sono in buona compagnia.

suesposta mia opinione - e si è di quello appunto che il sig. Emo non conosca o conosca almeno assai superficialmente gli autori francesi che, quasi inconsciamente hanno dato impulso a questo movimento neo-cristiano che il chiarissimo oratore ha studiato nella sua conferenza.

Il sig. Emo - per esempio - afferma che il Pontefice ideale dei giardini vaticani fu descritto dalla poesia del prof. Alessi - e il granchio, ch'egli ha preso qui, è tutt'altro che lieve. L'oratore in quel punto della conferenza non ha fatto che citare le ultime pagine dell'ultimo romanzo di Bourget - *Cosmopolis* - dove il signore di Montanion mostra a Luciano Dorsenne quel vecchio venerando chinato a fiutare sullo stelo una rosa, per non toglierle la vita, strappandola.

L'articolista adunque doveva prendersela con Bourget; ma il male è appunto che egli non ha letto - *Cosmopolis* - e probabilmente neppure altri romanzi del Bourget. Così adunque, con questa semplice osservazione la prima parte del succennato articolo cade da sé: veniamo alla seconda.

Che la bellezza della forma sia purtroppo, come afferma l'articolista, un veicolo d'approvazione universale - è vero - e sapevamo anche prima; ma che un oratore debba esser meno creduto perchè Dio lo ha fornito di mezzi esteriori potenti, e affascinanti - questo poi no.

Di più non mi è punto andato a genio quel mettere tutti e due in un fascio il prof. Alessi e il prof. Fradelleto.

Il primo parlò per convinzione; del secondo invece bisogna concludere che non sappia ciò che si fa, poichè se fosse stato conscio di ciò che gli usciva dal labbro in quel giorno memorando - non avrebbe certo così genialmente bestemmiato.

Inoltre non è vero ciò che l'articolista asserisce; aver cioè il prof. Alessi affermato che questo movimento religioso in Francia debba divenir generale - (e di questo posso dar garanzia, perchè ho interrogato l'oratore in proposito) - egli ha solo espresso la speranza che il movimento neo-cristiano proseguendo il suo cammino possa completarsi nel cristianesimo.

È pur vero - come l'articolista afferma che come in ogni ramo dello scibile - così nella letteratura, lo spirito credente procede di pari passo col miscredente; ma mostra di non comprendere lo spirito del movimento neo-cristiano chi non veda in esso più che una manifestazione opposta e necessaria, una vera reazione sorta per impulso spontaneo in grembo a coloro da cui meno la si potrebbe aspettare.

Gli è perciò che il *Genio del cristianesimo* di Chateaubriand e *Les soirées de Saint-Petersbourg* di de Maistre anziché percorrere l'ateismo di questa seconda metà di secolo non sono - insieme alla scuola romantica - se non due correnti opposte e parallele: la prima alla miscredenza di Voltaire, d'Alembert e Rousseau, la seconda alla scuola classica, che voleva

affogare ogni ideale di fede nel culto della forma pagana.

Quanto poi all'affermare che la scuola romantica fosse ammalata di fede, o non temeva l'articolista, scrivendo quella frase, che l'ombra veneranda d'Alessandro Manzoni sorgesse dalla pace del sepolcro a rimproverargli l'audace calunnia? Via, chiamare ammalata di fede una scuola capitanata da Manzoni, la mente più serena, più ispirata, più acuta e più forte del nostro secolo, scuola che, ispirata alla fede, ci ha dato tanti capolavori, mi sembra, per lo meno... un'audacia.

Quanto poi all'affermazione all'innestarsi del pensiero buddistico nel pensiero cristiano (?) e all'influenza della civiltà asiatica sull'Europa e sull'americana, quantunque si possa, sempre con una certezza relativa, dimostrare il contrario, pure - per non andar troppo in lungo - m'accontento di buttar lì l'antico adagio: *Quod gratis asseritur gratis negatur*.

Del resto la maggioranza propende per la prevalenza invece delle razze americane forti della nostra civiltà rinviogita - e, quanto all'affermazione sul buddismo, bisogna conoscere ben poco la storia del pensiero buddistico comparato col pensiero cristiano per aver l'ardire di farlo.

Non sono poi nient'affatto persuaso che sappia di sacrestia per una mente elevata l'affermazione della piccolezza del tempo nostro in confronto al passato nel paragone tra le antiche basiliche e le moderne costruzioni economiche. E qui devo notare un'altro granchio che l'articolista ha preso in riguardo alla conferenza.

Egli afferma che i fori (belli quei fori!) del Cenasio e del Gottardo valgono bene due cattedrali, l'istmo di Suez una basilica, ecc. Ma, signor mio, con le moderne costruzioni siamo sempre nell'arido campo dell'industria e dell'interesse, mentre parlando dei capolavori antichi non si può astrarre il campo dell'arte dalla quale furono unicamente ispirate.

Oggi le costruzioni saranno ammirabili per la loro grandiosità, non già per lo spirito estetico, che le informa; oggi si fa molto perchè l'ingegno umano, dinanzi alle incalzanti necessità, si è acuito e ha trovato dei mezzi potenti, ma se quei mezzi in nostra mano danno assai, ci son motivi per credere che in mano dei nostri antichi avrebbero dato molto e molto di più.

Oh! entrate per qualche istante in una delle nostre basiliche antiche, osservate quanta luce d'ideale non folgori nella purezza delle linee nella gravità dello stile, nello splendore dei mosaici, nella vivace tavolozza degli affreschi e poi ditemi se per esempio il nostro ponte sul Forth non sia indegno d'essere anche nominato in quei sacri recinti, ditemi se le vostre non siano delle affermazioni (ripeto la frase perchè sa farmi star bene nei termini) per lo meno, molto audaci.

Quanto poi alla piccolezza del nostro tempo in confronto al passato, che il conferenziere

accennò e che l'articolista vorrebbe in ogni modo negare, confessiamo pure che noi siamo piccini, assai piccini nel carattere e nel pensiero di fronte ad un'epoca di giganti come il medio-evo, che ci ha dato la Divina Commedia di Dante, le basiliche cristiane e la somma Teologia di S. Tommaso d'Aquino. Confessiamolo pure francamente perchè, lo creda egregio signor Emo, è più dignitosa e, direi quasi, sublime la confessione sincera della nostra miseria, che non l'ostentazione, meschinamente superba, di quella vera grandezza, che ci manca da lungo tempo e che per lungo tempo ancora dovrà purtroppo mancarci.

Quanto alla tendenziosità politica, che l'articolista, *spinte o sponite*, vorrebbe vedere nella conferenza del prof. Alessi, non perdo tempo a confutarla - perchè nessuno ce l'ha vista all'infuori di lui. E qui mi duole registrare un terzo granchio preso dall'articolista: non fu il prof. Alessi a gridare: Si guardi al Papa; egli non fece che riportare le aspirazioni dei neo-cristiani, i quali appunto nello scioglimento dei problemi sociali guardano a Lui.

Raccogliendo ora un po' le fronde sparse, mi pare di poter concludere che nell'articolo del sig. Emo la questione letteraria discussa dall'illustre conferenziere non è che un quadretto di forme meschine - una miniatura velata anzi che no - incorniciata per giunta in un riquadro sproporzionato di discussioni politiche e personali, che non c'entravano per niente.

Perciò io ho tralasciato d'esaminare gli sfoghi più o meno legittimi dell'articolista contro il Pontefice e i clericali, che nella conferenza c'entravano meno ancora di Pilato nel Credo: amo solo notare che tali sfoghi, vecchi o ciarpame da rigattieri in ribasso sanno troppo di stantio - che con essi l'articolista non ha fatto se non portar vasi a Samò... e già lo si sa che non sempre *repetita ruvant*: ben più spesso *repetita seccant*, come nel caso nostro.

Ora, chiudendo, mi domando se ho avuto torto io con la mia relazione o il signor Emo col suo articolo. —Posso aver fallato, diceva Renzo a don Abbondio, che gli rimproverava d'aver giuocato quel tiro birbone a un galantuomo suo pari; ma in onor suo era convinto del contrario. *Mutatis mutandis*, — non se l'abbia a male il signor Emo se stavolta, assumendo io la parte di Renzo Tramingio, mi è saltato il ticchio di metter lui nei panni di don Abbondio.

PETER CIRIANI
Padova, 26 maggio 1893.

apertosi il periodo elettorale. Poscia si prende in considerazione con 326 voti contro 88, l'emendamento che limita le spese elettorali di ogni candidato a 300 franchi su mille elettori.

LONDRA, 27. — La *Morning Post* ha da Berlino: si prevede che nel nuovo Reichstag vi sarà la maggioranza di 40 a 50 voti contro il governo.

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Dicesi che durante le feste di Mosca lo czar pubblicherà un manifesto e pronuncerà un discorso sulla questione bulgara che avrebbe grande eco in Europa.

MADRID, 27. — È scoppiata una rivolta nella provincia di Grenada per dissensi locali. La folla assediò gli uffici del Municipio e del giudice di pace bruciando i mobili. La gendarmeria disperso i rivoltosi. L'agitazione continua.

PRAGA, 26. — In occasione dell'arrivo dell'agitatore giovane-czeko Schameneck per porre la candidatura al Reichsrath, vi furono delle dimostrazioni nelle vie di circa duemila persone, la maggior parte studenti czechi, che furono dispersi a stento dalla polizia. Dopo una riunione elettorale tumultuosa dei giovani czechi, vi furono delle nuove dimostrazioni. Quattro studenti e tre operai furono arrestati.

CHICAGO, 26. — La commissione nazionale dell'esposizione esaminò la pretesta dei commissari esteri riguardo la giuria e decise di trasmettere la protesta alla commissione per i premi.

VIENNA, 27. — L'imperatore ha ricevuto oggi le delegazioni austriaca ed ungherese. I presidenti delle delegazioni nei loro discorsi all'imperatore gli resero omaggio come protettore o fattore della pace europea; gli espressero il patriottico proposito di provvedere, conservare e sviluppare le forze militari come esige la posizione della grande potenza Austro-Ungherese. Il presidente della delegazione ungherese disse che l'Austria-Ungheria dev'essere un alleato forte e ricercato ed un nemico temuto.

L'imperatore rispondendo ai discorsi dei rispettivi presidenti ritrovò che dall'ultima sessione delle delegazioni sono trascorsi soltanto pochi mesi. La situazione politica non subì da allora verun cambiamento. Le nostre amichevolissime relazioni con tutte le potenze continuano immutate. Anche altre circostanze favorevoli alla continuazione del mantenimento della pace non sono affatto indebolite.

D'altro canto la situazione è pure immutata; non pertanto il governo considera come suo dovere, nell'interesse o per la sicurezza della monarchia e delle sue forze militari di continuare, cioè, senza piegare, sistematicamente l'organizzazione dell'esercito e della marina e lo sviluppo della loro capacità a combattere. I progetti sottonostati alle delegazioni cercano di tenere l'esigence del ministro della guerra nei limiti della situazione finanziaria. Essi hanno lo scopo di sviluppare e rinforzare l'esercito in modo regolare, ciò che è riconosciuto da molti anni come assolutamente necessario, prendendo di mira la ripartizione delle spese sugli anni avvenire. Il discorso conclude rilevando che le spese per le amministrazioni della Bosnia e della Erzegovina furono coperte dalle entrate di questi paesi.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — Si prende in considerazione con 312 voti contro 216, malgrado l'opposizione del Governo, l'emendamento, secondo cui ogni funzionario che si presenta come candidato legislativo deve dimettersi appena

ed abbassandosi verso la Nina la cinse col braccio, si abbassò e la baciò sulla bocca.

— Grazie, com'è buona lei, signora Elisa...
— Ma non gliel'ho detto? vogliamo essere amiche noi; n'è vero Candidi?
Carlo trasalì, guardò fisso e francamente in volto la Marchini come volesse rimproverarla.

— Sì, saremo amiche - essa continuava. - Ma parli anche lei, signor Candidi. Diavolo! gli uomini non sono poi colombelle e qualche cosa....
Lisa non finì la frase: essa tornava all'ipocrisia, tornava ad essere monachella, ad arrossire dei suoi discorsi, quasi una collegiale che temesse d'aver oltrepassato i limiti della correttezza e del buon contegno.

Tutti interrogarono gli orologi.
— Oh! badate che la ferrovia non vi attende, badate, sposini, di non perdere la corsa.
— No... no... e per ciò lei deve mutarsi di vestito; venga, venga con me, Nina, l'aiuterò io - aveva soggiunto la Lisa facendo alzare la sposina dal suo posto e traendola verso la porta d'uscita.

Gli astanti fecero largo alle due donne, guardando con una certa curiosità alla bella fanciulla, per solito così allegra e spensierata, ora tutta cogitabonda, come il suo non fosse un giuocando atto d'amore, ma un sacrificio.

Candidi vide allontanarsi la sua Nina e dietro ad essa distinse la Lisa.
Egli provò un sentimento di ribrezzo e quasi di sgomento: Dio! quelle due creature, come potevano rimanere assieme? Era forse la vittima che si consegnava mansueta ed inconsci al proprio nemico?

Nina ed inconvulso un sussulto nervoso e, guardatosi d'attorno, s'alzò dal suo posto, passò tra gli amici e prese pur egli la via verso le stanze di Nina.

— Aspettami - fece appena vide le donne.
— Dove viene? - gli rispose la Lisa. - No... no, non ne ha il diritto ancora; stia abbasso, aspetti.
Carlo non badava alla risposta della Marchini, ma proseguiva i suoi passi verso la Nina.

Essa s'era arrestata sulla soglia della stanza, aveva semiaperta la porta e badava ai discorsi della sua amica collo sposo.
Com'era bella!
Bianca la veste, pallido il viso, la bocca quasi aperta ad un sorriso pieno di mestizia, gli occhi tremuli come lagrime invisibili li bagnassero, Nina Guerrini pareva un amorino, che attende con ansia le sue prime gioie.

— Venivo con te - fece Candidi avvicinandole.
— Eh! diavolo, che fretta! - rispose con una punta di dispetto la Lisa.
La Nina era entrata nella sua stanza: pareva confusa.

Diede uno sguardo al suo lettuciuolo che si stendeva lindo, pulito, candido; le pareva che esso e tutti gli oggetti attorno fossero divenuti scoloriti, mesti, meno giocondi.
— Ma che volete voi qui? - incalzava frattanto la Lisa rivolta verso Candidi. - Se volete partire conviene che la Nina cangi di vestito. Così coll'abito bianco da sposa, coi fiori d'arancio in testa non si parte alla ferrovia....

— Lisa s'era avvicinata alla sposina e cominciava a tendere le mani per toglierle dal capo la corona di fiori posata sui capelli nerissimi.
— No... no - fece la Nina - lasciate a me... lasciate a me.

(Continua)

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO
DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

I poveri vecchi Guerrini si guardavano l'un l'altro come stupidi, senza dire parola, tratto tratto sorridendosi, come volessero dirsi: ma dobbiamo una buona volta essere felici!

— Saremo sempre amiche, buone amiche - sussurrava la Lisa a Nina.
Candidi aveva udito le parole, s'era avvicinato alla sua sposa, l'aveva fissata negli occhi, era rimasto come tramortito.

Oh! se ella gli avesse letto nell'anima?
Lisa s'era fermata dinanzi a lui.
— Via... mi aiuti anche lei: le sposine sono tutte così timide; ma deve essere proprio lei, signor Candidi, quello che le farà coraggio. Dunque venga qui... parli un pochino... Non vede, poverina! come è pallida, com'è abbattuta la Nina: bisogna esser donne per comprendere certe cose....

E la Lisa continuava a chiacchierare senza che nessuno le desse risposta.

Le sue parole però entravano ad una ad una come spille appuntite nell'anima di Carlo Candidi, che soffriva, quasi uno spasimo acuto e tenace gli sconvolgeva, gli agitasse il cervello.

Nina invece poco a poco, sotto l'influenza delle dolci parole della sua amica, s'era fatto meno serio ed aveva alzato verso Candidi gli occhi: pareva il suo lo sguardo tenero, fidente, sereno della colomba, che non sospetta il vero, ma s'affida trepida a chi la stringe, quasi raccomandandosi di non toglierle l'illusione nella bontà degli umani.

— Vivano gli sposi - ripetevano frattanto i convitati al *refresco*.
— E viva pure anche il compare!
— Oh! questo poi... grazie... grazie... troppo onore per me... troppo onore - aggiungeva Beppe Franchi, confuso perchè nell'ineggiare alla felicità degli sposi s'era pensato anche a lui.

Ed egli infatti era stato il prescelto da Candidi e dalla Nina per l'ufficio di *compare* - un ufficio che specie tra noi veneti acquista un'importanza principale per il momento del matrimonio e - in regola (?) - accessoria di poi, senza cessare però di essere un onere perpetuo, una specie di marca livellaria sull'amicizia.

Franchi era stato il preferito, poichè di lui non c'era da dubitare. Non che l'età sua e le tradizioni gli facesero torto, chè anzi birichino egli restava fin troppo, una perchè il suo era vero affetto per la famiglia e in lui si aveva una sincera confidenza ed una vera amicizia.

— Sì... sì... evviva anche il compare - aveva ripetuto la Lisa.
Beppe Franchi più liscio, più bello, più gaio e più rosso del solito s'era inchinato in segno d'aggradimento.

— Ma voi mi confondete, signori, voi mi confondete!....
— No, no, la confusa è la sposina - gridò la Lisa

GIORNO PER GIORNO

Il ministero Giolitti, cioè la sua nuova incarnazione, non potrà dire di non essere favorito dalla fortuna. La Corona non accettò le sue dimissioni; la Camera lo ha quasi acclamato, le sue trombe fedeli lo acclamano a loro volta: tutto gli sorride dintorno; quale prospettiva migliore di un glorioso avvenire?

Ecco dunque il Giolitti nuovamente alla prova. Peggio di così, la prima non gli poteva riuscire: l'impotenza degli avversari gli permette di tentare la seconda: badi di non arenarsi anche in questa, perchè, retorica, o non retorica, presso il Campidoglio c'è la rupe Tarpea.

Finchè precipiti giù dalla rupe un ministero, non cadrà il mondo, ma la disgrazia è diversa se insieme col ministero dovesse precipitare qualche altra cosa, come sarebbero gli interessi dello Stato. La responsabilità ne sarebbe così grave per tutti nessuno eccettuato, che occorre un grande coraggio per affrontarla.

I colpi di sorpresa e le difficoltà dell'interno possono aver distratto per un momento l'attenzione dagli avvenimenti del fuori: eppure hanno un grande interesse, anche per il loro riflesso sui casi nostri.

Sull'esempio della Germania e di altri paesi anche l'Austria-Ungheria fu costretta ad aumentare il suo esercito, e ad allenare per conseguenza i cordoni del suo bersellino.

Messi ormai su questa china è impossibile prevedere fino a qual punto ciascuno è disposto ad arrivare: se uno aumenta le sue forze di un reggimento, l'altro le aumenta di due; e questo in gergo diplomatico, si chiama amor della pace: in linguaggio da galantuomini è la barbarie dei tempi: è la rovina più o meno lenta dei popoli assicurata.

Quale sia poi la fratellanza delle nazioni, lo vediamo chiaramente perfino tra quelle che un giorno hanno combattuto l'una a fianco dell'altra, ed hanno versato insieme il loro sangue.

La Francia ufficiale mandò per la commemorazione della battaglia di Palestro un generale: l'organo del ministero francese scrisse qualche frase di prammatica per l'occasione: tutti gli altri giornali dal di là delle Alpi hanno finto di non accorgersene: la fratellanza non arriva più in là.

Il Vaticano attribuisce una importanza maggiore di quella che si crede al Congresso Eucaristico di Gerusalemme, dove il cardinale Langenieux fu ricevuto ultimamente con gran pompa per presiederlo. L'unione delle due Chiese orientale e romana sembra l'obbiettivo del Congresso. Se il Pontefice attuale non arrivasse a conseguirla certo farebbe fare un gran passo alla questione importante.

Col sistema *divide et impera* si può dire che Guglielmo di Germania ottenne un primo successo colla scissura manifestatasi nel partito del centro, a proposito della legge militare. Le prossime elezioni se ne risentiranno indubbiamente.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

VICE-PRES. MUSSI
(Seduta del 27 maggio 1893)

Si fanno parecchie raccomandazioni. Convalidasi l'elezione nel Collegio d'Ivrea nella persona dell'avv. Pinchia.

Discutesi il progetto per l'esercizio provvisorio.

Carmine, Colombo e Prinetti criticano la condotta del Ministero.

Prinetti svolge delle considerazioni contro l'indirizzo finanziario del Ministero che si riassume nel nulla. Non crede possibile fare una seria politica finanziaria, se prima non si consolida la situazione del tesoro; essa non è certo gravissima, ma urge provvedervi, oppure è duplo provvedere al bilancio di competenza. È questo un dilemma assoluto. Dichiarò intanto che i bilanci 1893-94 gli fecero la più penosa impressione. Nessun provvedimento vi è accennato per quanto concerne il miglioramento della competenza. Che cosa intende dunque fare il Governo?

Giolitti chiede che lunedì, invece di discutere le interpellanze si continui nella discussione dei bilanci.

De Felice Giuffrida prega il Presidente del Consiglio di non insistere nella sua domanda, che renderebbe assolutamente inefficace l'esercizio di diritto d'interpellanza.

Giolitti insiste: la Camera ammette la domanda del ministro.

Si vota il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto giugno con 145 voti contro 75.

Si leva la seduta.

Una lettera dell'on. Imbriani

Dall'onorevole Matteo Renato Imbriani riceve il *Fanfulla*:

Napoli, 24 maggio 1893.

Gentiliss. signor Direttore,

Mi rivolgo alla vostra cortesia perchè vogliate inserire nel vostro giornale le seguenti linee:

Un signor Vincenzo Giampà di Catanzaro ha pubblicato, di questi di, una lettera aperta al mio indirizzo.

Ormai conviene farla finita con questi libelli e diffamanti periodici elettorali.

Epperò io ho presentata formale querela contro questo Vincenzo Giampà, dandogli la più ampia facoltà di prova per i fatti addebitatimi.

Con piena osservanza.

obbligatissimo
M. R. IMBRIANI POERIO.

Cronaca del Regno

Roma, 26. — La Commissione delle Banche, esaurite le dichiarazioni dei ministri, ne accettava una parte, insistendo nell'altra parte sulle precedenti deliberazioni.

È notevole che oggi intervenne Sonnino che da molte sedute era assente.

Sonnino oggi sostenne le conclusioni della maggioranza della Commissione contro il Ministero.

Indi si nominò il relatore, pel quale incarico riuscì Cocco-Orti a maggioranza di un voto contro il Cerrutti.

Roma, 27. — Ieri sera, Michele Joh, di anni 35, da Montenero; Sarussi Giovanni, di anni 34, romano, e Jarusi Pietro, d'anni 35, da Roma, vennero a questione, per ragioni di gioco, con Marco De Rubels, d'anni 22, portiere del palazzo n. 7 in via Emanuele Filiberto.

L'intervento providenziale di alcune persone impedì ogni conseguenza seria.

Però poco dopo i tre amici recatisi alle rispettive case armatisi di coltello, andarono ad apostare il De Rubels nel suo portone.

Le guardie che avevano seguito attentamente i tre litiganti, si presentarono loro per perquisirli.

Essi si opposero e si avventarono sulle guardie, coi coltelli alla mano; le guardie naturalmente, impugnarono le daghe.

Il sig. Luigi Petronis diè man forte agli agenti, e così, dopo una lotta vivissima, i tre ribelli vennero trascinati in arresto.

Una guardia e due rivoltosi riportarono lievi contusioni; e il Pierantoni, che nella lotta cadde al suolo, riportò due ferite al ginocchio sanabili in 12 giorni.

Milano, 27. — Iersera i carabinieri di Desio, perlustrando lo stradale fra Desio e Nova, verso le 2 1/2 di notte presso Nova, sorpresero due individui che stavano comodamente tagliando le funi a un carretto, il di cui conduttore dormiva.

I carabinieri furono tosto addosso ai malandrini ed intimarono loro l'arresto. - Ne nacque una vivissima colluttazione. Uno dei due malandrini estrattosi un coltello inferse ad un carabiniere, certo Agazzi, una ferita alla schiena, ma fortunatamente non grave; venne arrestato. L'altro poté fuggire, favorito anche dalla oscurità, e poté salvarsi in mezzo al frumento.

L'arrestato conta appena 18 anni; è certo Rossi di Milano.

Il Re è giunto alle 1.30 pom., ossequiato dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità. È ripartito alle 1.35.

Monza, 27. — Il Re è giunto alle 1.50 p.

Pavia, 27. — In seguito a falso scambio, stamane alle ore 6 fuvi un urto di due treni: uno misto proveniente da Milano e altro di merci, presso la stazione. Nessun danno di persone.

Solo pochi guasti al materiale.

Bologna, 27. — In via Manzoni, avveniva una grave disgrazia.

Certa Anna Contri, domestica del professore Carlo Emery, mentre stava pulendo i vetri di una finestra, precipitò sul selciato dall'altezza di un terzo piano, rimanendo all'istante cadavere.

Ferrara, 26. — Andrea Costa fu condannato a tre mesi di detenzione ed accessori di legge, come provocatore del duello col Lunati con circostanze attenuanti in genere, ma coll'aggravante della recidiva generica. Per il Lunati Elviro, ed i padrini Ballarini, Sassi, e Zirardini fu dichiarata non farsi luogo a procedere per essere estinta l'azione penale in forza del r. decreto d'amnistia 22 aprile 1893.

L'altro padrino il Meson essendo recidivo e non potendo godere dell'amnistia andò però esente da pena per avere fatto quanto dipendeva da lui onde evitare il duello.

Il Costa fu condannato in contumacia.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

L'OMICIDIO DI BATTISTINI

Udienza antimeridiana

Ieri coll'interrogatorio di Carlo Aloisi principiò la deposizione degli accusati.

Aloisi dichiarò di non appartenere ad alcun partito. Era molto amico di Lodovico Valzania.

Qualche tempo prima dell'omicidio fu invitato dal Lodovico ad una cena.

Era nell'osteria della *Mora*. Oltre il Lodovico, c'erano Domeniconi, Fabbri, Brandolini ed altri.

V'era pure uno sconosciuto. Poco dopo il Lodovico gli disse: «Vedi, quello lì è un bandito che ha già ucciso un uomo. Se Pio Battistini farà il matto, Befuti (Domeniconi) manderà quello lì». (*Sensazione*).

La sera del 7 settembre si trovò con Valzania.

Lodovico gli fece indi la confidenza che era giunto colui che doveva uccidere Battistini, aggiungendo: «Almeno fosse venuto da qui a qualche giorno, quando sarei stato in carcere».

Cinque minuti dopo udì un colpo d'arma da fuoco e vide un uomo cadere a terra, quasi di fronte al Caffè della *Speranza* dove si trovava. Pensò subito fosse il Battistini.

Temendo di essere compromesso, per la sua amicizia con Lodovico, si recò a casa.

Il mattino dopo fu arrestato. Tardò le rivelazioni per paura di vendetta.

La deposizione dell'Aloisi è fatta in mezzo a profonda impressione.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana si sono letti vari manifesti pubblicati in seguito all'assassinio di Battistini.

Indi si è proceduto all'interrogatorio di Fabbri, che si dice repubblicano.

La sera del 7 settembre 1891 egli era presso l'amante quando venne chiamato a nome dal Domeniconi che lo attendeva nella località detta *Caselli*.

Recatosi, il Domeniconi gli mostrò uno sconosciuto che mangiava entro un'osteria, dandogli che lo accompagnasse in Piazza per mostrarli il Battistini.

Quando furono nel giardino pubblico, egli vide lo sconosciuto levare di tasca la doppietta e il coltello.

Il Fabbri dice che lo sconosciuto lo attese all'osteria della *Cavalla*.

Indicato allo sconosciuto il Battistini che stava fermo in Piazza, si riunì poi insieme a Lodovico Valzania nel Caffè della *Speranza*. Egli udì un colpo di pistola, vide un uomo cadere, suppose per precedenti circostanze che l'autore fosse lo sconosciuto.

L'interrogatorio di Brandolini è insignificante, dichiara di non saper nulla del fatto.

La folla continua a invadere tutti i posti disponibili.

Si è aggiunto oggi alla parte civile anche il deputato Merlani.

PROFILI PADOVANI

Largo a voi, giovane maestro, largo a voi tra i nostri profiliti.

Così, geniale nei modi, gentile nell'eloquio, sperimentato dell'arte avete saputo correre la vostra via verso la celebrità.

Ed è toccato a voi ciò che davvero accade nella nostra Italia ai più bravi: - la patria se non vi dimentica, vi trascura; dal di fuori vi vengono gli allievi e le modeste fortune, che vi rendono agiata la vita.

Certo un pochino di ciò che voi siete spetta al nome del padre vostro, celebre ai suoi di fra i cantanti, celeberrimo quindi tra i maestri.

Voi su quell'orme avete camminato, non pago di seguire pedestremente le tradizioni della vecchia scuola nell'arte, ma lieto e pronto e capace di portare il vostro contributo di studi, d'intelligenza, di valore nel campo del progresso.

In brevi anni, cinto d'allievi, lodato, accarezzato, seguì nelle vostre teorie, avete raggiunto invidiabile altezza.

D'ogni parte d'Italia, dalla Spagna e dalla Germania e fino dalla lontana Russia corrono a voi i giovani amanti dell'arte, della quale voi fate non un mestiere nè tampoco una professione, bensì un ministero.

Cantanti celebri alcuni, altri invidiati e giunti in breve lasso di tempo ai primi onori, per tutti rimanete un consigliere, un amico.

Mentre le offerte vi piovono di riprendere, come un di al nostro Istituto Musicale, l'insegnamento, a laute condizioni ed in paesi stranieri, voi preferite di rimanerne nella patria diletta, nella vostra Padova.

Ma che vi dà la patria?

Nulla, nemmeno quel poco che oggi a forza di cure viene ad infilarsi all'occhiello del vestito d'ogni buon galantuomo.

Certo però l'ambizione non è nelle vostre tendenze.

Amate l'arte, o maestro, seguitela nelle sue faticose aspirazioni, insegnatela, create uomini che la sentano e la professino col cuore; noi vi diremo sempre bravo, vi butteremo le mani, ci onoreremo di chiamarvi concittadino.

AMLETO

AMLETO

AMLETO

AMLETO

AMLETO

AMLETO

AMLETO

CRONACA DELLA CITTA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Del Comune di Padova

BOLLETTINO N. 4

Sussidi erogati nel mese di Aprile

SU FONDO PROPRIO

ORDINARI (e cioè su fondi iscritti in Bilancio).

Mensili; sussidi ai poveri.

N. 117 della Città N. 117 L. 798.—

» 110 del Suburbio » 110 » 726.—

» 18 fanciulli » 18 » 189.50

Totale N. 245 L. 1713.50

Transitori a poveri del Comune:

in denaro N. 63 L. 2'6.—

in buoni delle Cucine econ. » 8 » 69.70

in letti, bianchi, e coperte » 5 » 70.63

Totale N. 74 L. 406.33

PER FONDAZIONE (e cioè dipendenti dalle Tavole.

Transitori:

in denaro ai poveri:

di San Daniele (per disposizione Gramignani) N. 4 L. 26.—

di Altichiero (per legato Medun Papette) » 2 » 10.—

in pane ai poveri di:

di San Pietro (per legato Dainese) » 24 » 48.—

Totale N. 30 L. 84.—

STRAORDINARI (e cioè per offerte vincolate a scopi determinati).

N. 15 poveri danneggiati da malattie contag. (con l'offerta della Cassa di Risparmio.) N. 15 L. 139.—

» 5 poveri incurabili a domicilio (con offerta del bar. comm. G. Treves) » 5 » 153.33

» 98 poveri di Città (con offerta della famiglia dei bar. Treves) » 98 » 158.50

» 58 poveri in Città (con offerta della famiglia dei conti Corinaldi) » 58 » 63.50

a poveri di Santa Maria del Carmine (con offerta degli eredi della sig. contessa Malduca-Capodillista) » 1 » 4.—

» della Cattedrale (con legato del conte Cavalli e le offerte dei Buzzacarin) » 4 » 22.—

» di Città (con offerta della famiglia dei baroni Treves dei Bonfilii in morte del commendatore Giuseppe) » 86 » 550.—

» di varie frazioni suburbane (coll'offerta del deputato Ottavi) » 2 » 15.—

Totale N. 269 L. 1105.33

ANTICIPAZIONI (e cioè sussidi per conto di terzi, da rimborsarsi).

N. 10 poveri diversi (per contodel Municipio) N. 10 L. 117.—

» 1 poveri diversi (per conto di altri E. M.) » 1 » 3.—

» 5 poveri di Città (per conto di privati) » 5 » 47.—

Totale N. 16 L. 167.—

Riassunto

Sussidi ordinari:

Mensili N. 254 L. 1713.50

Transitori » 74 » 406.32

N. 319 L. 2119.83

Sussidi per fondazione: » 50 » 84.—

» straordinari » 269 » 1105.33

Anticipazioni » 16 » 167.—

Totale N. 643 L. 3476.16

SU FONDO DELLE OPERE PIE amministrate

Sussidi mensili:

N. 66 poveri infermi, vergognosi N. 66 L. 538.—

» 9 poveri incur. (con rendite delle offerte a favore dell'ospizio degli incurabili fatte dai signori Moschini Da Zaira dott. Leone conte Giusti) » 9 » 185.16

Totale N. 75 L. 723.16

Sussidi transitori:

in denaro:

a poveri di varie parrocchie » 4 » 19.—

a poveri di Arcella e Torre » 80 » 80.—

in pane:

a poveri della città » 239 » 502.50

Sussidi dotati: » 9 » 1044.08

Totale suss. fondo O. P. N. 407 L. 2368.74

Riepilogo

Sussidi sul fondo della Congregazione N. 634 L. 3476.16

Sussidi sul fondo delle Opere Pie » 407 » 2368.74

Totale sussidi erogati in aprile 1893 N. 1041 L. 5844.90

Sindacato Agricolo Padovano.

Conforme alla circolare d'invito i soci del Sindacato agricolo si riunirono il 27 corrente in assemblea generale nella sede dell'Ufficio stesso.

V'intervennero buon numero dei più nostri agricoltori e possidenti.

Il Presidente signor ing. Giuseppe Tesse una elaborata relazione da cui rilevasi progressi continui dell'importante Sodalità.

Il prof. Gruben, direttore tecnico, fece conto anche per parte del collega prof. G. dei lavori del laboratorio chimico-agrario nesso al R. Istituto Tecnico.

Questa istituzione sorta contemporaneamente al Sindacato rese pure cospicui servizi all'agricoltura della nostra provincia per una passività per spese di analisi e cancelli di L. 286.52 dal 1° ottobre 1889 al 31 dicembre 1892.

Indi l'assemblea passò all'esame ed approvazione del consuntivo 1892, che venne approvato all'unanimità e con piena soddisfazione degli intervenuti.

Il socio avv. G. Batt. Lupati con nobilissime espressioni propose un sincero plauso per l'indirizzo eminentemente tecnico del Sindacato e per i vantaggi diretti esso porta agli agricoltori.

In seguito alla votazione sul nominato dall'ordine del giorno riuscirono letti:

a Presidente il sig. ing. Trieste

a Vice Presidente il sig. prof. N. Peghini

a Consiglieri effettivi i signori: Busetto Eugenio Viterbi avv. Giuseppe

a Consiglieri supplenti i signori: Valvasori nob. G. Battista Cogo dott. Angelo (in sostituzione consigliere bar. Codelli rinunciario).

Nel dare cenno di una così importante nione e dei rapidi progressi dovuti alla cordia ed ammirabile attività dei preposti nuovo sodalizio non possiamo fare a meno rivolgere una parola di plauso all'illustrato presidente onorario comm. Luigi Luzzatti che fra i validi promotori della utilissima istituzione.

Un telegramma agli studenti di Padova

Gli studenti toscani della nostra Università inviarono ai colleghi di Siena il dispaccio qui sotto riproduciamo.

Oggi in quell'Università si scopre il momento agli studenti toscani morti nel 1847 Curtatone e Montanara formanti parte del mossa « Battaglione Universitario Toscano » tanto si distingue in quella memoranda giornata in cui i ragazzi toscani, (come li chiamava Radetzki) seppero tenere testa per 8 ore a mila austriaci e furono la causa della vittoria dei piemontesi.

E dopo questa sommaria illustrazione storica, ecco il telegramma:

« Comitato Studenti Università Siena.

« A nome studenti toscani Università Padova mandiamo fraterno saluto colleghi sienesi commemoranti gloriosa legione universitaria toscana segnante col sangue obbrobr tirannide, augurando che monumento sotto auspicio fortezza, unione, vittoria nuove generazioni studenti.

Prezzolini - Landucci - Rosselli »

Beneficenza.

Il sig. David Morpurgo fu Isacco, deceduto in Trieste il 12 aprile decorso, con atto di ultima volontà 21 maggio 1891, fra altre pie disposizioni, legava alla nostra Congregazione di Carità:

L. 300 da ripartirsi fra i poveri cattolici della Parrocchia dei Servi.

L. 1000 da costituirsi in Capitale intangibile intestato « Legato David Morpurgo di sacco ».

La Presidenza della Pia Opera riconosce pubblicamente le pietose disposizioni in omaggio alla memoria del defunto benefattore.

Sottoscrizione a favore degli orfani Zermann.

Raccolte dal

Grandi manovre nel Veneto.

Il Giornale Militare pubblica i quadri delle manovre che si eseguiranno dal 2 al 14 settembre.

Vi noto le manovre di campagna per il 5° corpo d'armata che si eseguiranno fra Montebelluna, Nervesa, Bassano e Valdobbiadene.

Vi parteciperanno le brigate Reggione (45° e 46° artiglieria), Alpi (51° e 52°), Napoli (75° e 76°), Pistola (35° e 36°).

Inoltre vi parteciperanno, il 5° e 11° reggimenti bersaglieri, i reggimenti Lucca e Salaria, cavalleria; tre brigate d'artiglieria costituite in batterie, due compagnie di zappatori e il genio.

Le manovre di avanscoperta di cavalleria si faranno fra Milano e Vicenza, e vi parteciperanno i reggimenti Vicenza e Roma cavalleria.

Durante le manovre si chiameranno sotto le armi i militari di prima categoria di tutte le armi della classe 67; i militari di prima categoria delle classi 62, 63, e la milizia mobile.

La forza sotto le armi durante le grandi manovre arriverà a 335.000 uomini.

Il Bollettino militare.

Dal Bollettino militare togliamo la seguente disposizione riguardante alla promozione di padovani:

Zanoli, capitano del 76° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa.

Gli studenti di farmacia.

Gli studenti della Facoltà di Clinica e Farmacia presso questa Università spedirono testé questi due telegrammi contro il nuovo progetto di legge riguardo ai farmacisti:

Ministro pubblica istruzione

ROMA
«Studenti chimica-farmacia Padova, ritenendo nuovo progetto di legge dannosissimo loro interessi, insufficiente scopo, unisconsigliano protesta farmacisti italiani.»

DIAN CAMPI SETTIN.
Senatore Emanuele Paterno

ROMA
«Studenti chimica-farmacia Padova confidano trovare nei veri cultori della scienza difesa interessi farmacisti italiani.»

DIAN CAMPI SETTIN.

Pellegrinaggio.

Oggi col diretto di Roma arriverà un pellegrinaggio olandese della compagnia Stollenbern. Si fermerà nella nostra città sino a dopodomani e col treno delle 9.44 partirà per Venezia. I pellegrini alloggeranno alla Stella d'oro.

Società Stenografica.

Riceviamo dalla Società stenografica una lettera sugli esami ieri a sera sostenuti. Pubblicheremo domani la pregiata comunicazione.

Causa Fiore-Municipio.

Veniamo informati che il negoziante sig. Cataldo Fiore è ricorso in appello contro la sentenza di questo tribunale, pronunciata nella causa contro il Comune di Padova.

Terrremo informati i nostri lettori dell'esito della importante lite.

Spezzati d'argento e di rame.

Un abbonato ci scrive una lettera, una vera filippica, contro la totale mancanza in città di spezzati d'argento e per fino di rame.

Vorrebbe l'abbonato che di questa condizione, fatta al commercio, si preoccupassero le Autorità e i rappresentanti del Paese: bisogna provvedere subito e bene, perchè la condizione stessa è anormalissima.

L'abbonato sa quanto e come si è scritto sul nostro giornale a questo proposito.

Che ci si ascoltasse non l'abbiamo mai sperato; certo però questi continui lagni dei privati, resi col nostro mezzo pubblici, dovrebbero far aprire le orecchie a chi non vuole o può ascoltare.

Cosa si chiede in fine? Se non c'è argento, rame, almeno...

E non v'ha nemmeno di questo nel bell'italo regno?

Un trasloco.

Apprendiamo una notizia che ci fa dispiacere.

L'egr. delegato di P. S. sig. Arturo Topan fu con recente decreto traslocato a Milano.

L'importante destinazione può e deve lusingare l'amor proprio del bravo funzionario.

Ciò non ostante noi vorremmo che egli rimanesse qui, tra noi, dove sempre con abilità rarissima, facendo brillanti operazioni utilissime alla sicurezza della città, acquistarsi la stima e l'ammirazione dei galantuomini.

Ci è gradito quindi e doveroso l'esprimere il voto che il decreto di trasloco sia quanto prima annullato.

Iride-Cossa.

Dispiacentissimi che lo spazio ci impedisca una diffusa relazione sulla bellissima serata di ieri, siamo costretti di limitarci a brevissimi cenni.

Il bel dramma di Giacometti ebbe un esito assai felice, per merito di tutti quei bravi dilettanti dell'Unione, particolarmente per quella distinta signorina BUBBIO, che rivela ognora più qualità non comuni d'artista.

Il finale non poteva riuscire nè più efficace nè più toccante. Il pubblico n'era commosso alla lettera.

Brava! veramente brava!

Gli applausi e le chiamate anche agli altri artisti non sono mancati nei vari punti del dramma.

Per la BUBBIO furono vere ovazioni.

Al sig. DANIELI-MENOTTI vennero presentate, fra gli applausi, una corona ed una poesia, dono dei suoi compagni, come prova di amicizia e come saluto in occasione della sua prossima partenza per l'America.

Facciamo noi pure al bravo dilettante gli auguri più cordiali.

Circo equestre Roussiere.

Ieri sera alle 8 1/2 ebbe luogo la prima rappresentazione, o meglio il debutto della Compagnia equestre diretta da Alfonso Roussiere.

Vi sono in essa 40 artisti, 10 clown, 20 cavalli delle migliori razze, saltatori di prima forza, acrobatici equilibristici, cavallerizzi-cavallerizzi, ginnasti, tutto ciò insomma che può rendere piacevole un circo.

Il circo è poi elegantemente addobbato e coperto dal tendone americano che permette la rappresentazione in caso di pioggia; è illuminato da 100 fiamme a gaz.

C'è modo di passare, a mite prezzo due buone ore, la valentia dei componenti il circo ce ne ha dato ieri sera caparra. Lo sa il pubblico intervenuto allo spettacolo.

Simulata rapina.

Destro Giuseppe, d'anni 40, mediatore di S. Siro, domiciliato in Arre, fu arrestato dai Carabinieri di Bagnoli per simulata rapina.

Così resta smentito il fatto che narrava questa mattina l'Adriatico.

Il Destro confessò che aveva inventato la

rapina per appropriarsi la somma di lire 65 che gli era stata consegnata da un suo zio.

Non sappiamo davvero comprendere come l'Adriatico abbia potuto scrivere su questo fatto le seguenti righe: «Mi giunge notizia che presso Agna, su quel di Conselve, due uomini abbiano assalito un carrettiere per rubargli cinquanta o sessanta lire che aveva in tasca, cacciandolo poscia in un fosso e costringendolo a rimanervi finchè vi finì annesso.»

Oh! le esagerazioni del sotto-vice-corrispondente!.....

Un pazzo che voleva morire.

Questa mattina alle 5 1/2 il calderai Viotolo Giacomo, d'anni 55, abitante in via Porteletto, al n. 3350 si gettava a scopo suicida, nelle acque del sottostante canale del Porteletto.

Fu prontamente salvato mercè l'opera di tre coraggiosi popolani certi Marsiglio Ferdinando, Favors Costante e Pastorello detto babà, aiutati da tre barcaiuoli che passavano con una barca per di là in quel momento.

Il Viotolo fu trasportato subito alla sua abitazione. L'infelice da parecchi giorni dava segni manifesti di pazzia.

Diceva d'essere perseguitato dalle guardie, che volevano arrestarlo e per sottrarsi dall'arresto si gettò in canale.

Poveretto!

Bollettino degli oggetti trovati

e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta

Un paio guanti di pelle.

Un orecchino d'oro.

Biancheria da bambini.

Un velo.

Una buccola d'argento.

Banda del Comune di Padova.

Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 29 dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka - Ebe - Toma.
2. Mazurka - Apollida - Pieroni.
3. Sinfonia Gassa Ladra - Rossini.
4. Pot-pourri - Giorno e Notte - Lecocq.
5. Valse - Auro di Primavera - Sartori.
6. Atto I - Traviata - Verdi.
7. Marcia - Deità - Turri.

LOTTO - Estrazione del 27 maggio

Venezia	69	54	84	62	59
Bari	70	6	27	62	82
Firenze	18	11	3	54	8
Milano	84	60	39	42	32
Napoli	15	82	61	50	14
Palermo	20	47	69	81	11
Roma	49	35	73	47	71
Torino	67	79	33	16	82

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

La figlia del tamburo maggiore ha, ne'suoi tre atti, pieni di musica buona, gaia, spigliata, divertito assai il pubblico numerosissimo.

La sig. Magnani poi dev'essere soddisfatta delle accoglienze ricevute, ciò che le dimostra in quale stima la tengano i nostri assidui frequentatori del Garibaldi.

Compagni alla brava signora negli applausi furono la Soarez, l'Accoici, il Piracchini, i Gargano ed un complesso di artisti sempre eccellenti.

Stasera l'operetta si replica; ciò è caparra di un nuovo successo.

salvarvi da molti capricci, da molti vizi e anche dal ridicolo.

La mia vita, è indirizzata al vostro cuore più che alla vostra mente; essa svela i misteri della passione più che quelli dell'esistenza reale.

Quello che leggerete compie il quadro, spero, e poi vi devo render conto dei motivi che mi fanno agire.

La scoperta del carattere reale è l'ultimo colpo dato al disprezzo che già in me ispirava e lo comprenderete meglio nel sentire il seguito.

Il signor de Cerly invitò a casa sua il signor di Remblay, verso il quale si sentì trascinato come gli altri.

Al castello di... le nostre due dignità reali s'incontrarono per la prima volta.

Egli parve stupito di non avere già reso omaggio a tante attrattive, ed io lo trovai molto migliore di quello che mi aspettava stando alla ripartizione che godeva.

Come vi ho fatto rimarcare, egli possedeva un falso aspetto d'uomo di spirito, d'uomo di cuore, e perciò si era tratti in inganno, quando non lo si studiava, e anch'io m'ingannai come gli altri.

Il signor di Moncabriè, molto difficile verso i giovani, perchè invecchiava, convenne però anche lui sulla sua apparente superiorità.

Per un galante del giorno diceva, quell'uomo era meraviglioso. Egli non camminava mai sui piedi di nessuno, o se questo gli succedeva, chiede perdono; non mette mai le sue gambe sulla cappa del camino, non fuma sotto il naso delle donne senza il loro permesso, non parla mai delle sue amanti e non racconta storie da far arrossire un corpo di guardia!

(Continua)

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

Grande Deposito

per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio

DI
SPECCHI di Francia e Boemia = CRISTALLI di Francia per Vettrine =
LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni = colorate, smerigliate e decorate = LASTRE TEGOLE = MASTICE per Tettoje e Serre = DIAMANTI per Lastre.

Prezzi di tutta convenienza

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Compagnia di Operette, diretta dai fratelli GARGANO, questa sera rappresenta:
La figlia del tamburo maggiore
Ore 8 3/4.

SCIARADA

Non v'è uomo sulla terra
Che del primo faccia a meno,
Cosa grata il mio secondo
Impartisce a tutto il mondo.
Dell'entier chi abusa troppo
Va alla tomba di galoppo.
Spiegazione della Sciarada precedente
TEMPO-REGGIA-RE

Alle una di questa notte, nella sua villa di Roncaglia, presso Padova, cessava di vivere il marchese

FERDINANDO PLATTIS

Aveva appena trentatré anni e viveva, come tutti di sua famiglia, per il bene dei congiunti, non trascurando l'opera continua ed oculata di carità, che nella sua prosapia fu sempre splendida tradizione.

Perchè codesta famiglia Plattis per lunga età nei fasti e nelle sventure cittadine non seconda per inconcusso amore alla patria aveva dati, in tempi non a noi lontani, nobili intelligenze, specciate onestà, animi forti al paese.

Primo, e vive ancora nel comune affetto di Padova, il vecchio marchese Antonio Maria, patriotta di stampo antico, fiero, indomabile ne' suoi propositi, tenace cospiratore nel Comitato segreto in epoca di servaggio.

Ma tanti e sì eminenti meriti che illustrano la nobile Casa non tolgono la sventura, non frenano il dolore. E terribili, fieri discendono i lutti a conturbare l'onesta famiglia, che man mano si vede privata de' suoi ornamenti, delle sue speranze, dei suoi giovani figli.

Così - volgono appena dieciotto mesi - il marchese Antonio, il fortunato e felice consorte della celebre artista di canto, sig. Majer, quasi inaspettamente moriva.

E così oggi, tra l'ambascia e lo sgomento degli amici, sparisce dal mondo questa nobilissima, quest'anima gentile del marchese Ferdinando.

Noi che l'abbiamo amato, noi che stretti per vincolo d'amicizia sincera a' suoi cari, ne apprezzammo le virtù egregie, abbiamo una lagrima per il povero defunto e ci si spezza il cuore pensando ai vecchi parenti, così presto percossi da nuova e terribile iattura.

Attorno alla salma dilata un figlioletto appena cinqueenne, una giovane sposa affranta dall'immane dolore, un padre, una madre, pur essa malata, ma col vigile cuore vissuta nei di della angoscia per la vita del figliuolo, tutti piangono accasciati, oppressi.

E noi a quel pianto non sappiamo opporre la parola del conforto, vana rimpetto a supremo cordoglio; stretti assieme, muti pel comune dolore, pur noi piangiamo con gli infelici parenti.

L'Amico

A. L.

Padova, 28 maggio 1873.

Pillole Blancard

Riteniamo utile di rammentare al pubblico, in vista delle imitazioni più o meno fraudolente che gli vengono presentate, perfino sotto l'egida del nostro nome, allo scopo di sorprendere la sua buona fede, che non deve accettare che i flaconi di Pillole Blancard portanti la nostra firma ed il Timbro di Garanzia dell'Unione dei fabbricanti; è questo pegli ammalati l'unico mezzo per potersi servire di un medicamento perfettamente puro e la di cui efficacia nei casi d'anemia, di povertà di sangue, di rachitide, ecc., è universalmente riconosciuta dai medici.

L'autorizzata dichiarazione medica che segue interessa particolarmente le madri di famiglia.

PIO ISTITUTO DEI RACHITICI

via San Calimero, 31, Milano

Da circa due anni in questo Istituto si fa uso, con ottimi risultati, dell'Emulsione Scott, la quale venne sostituita all'olio di Fegato di merluzzo.

L'Emulsione Scott riesce assai gradita ai bambini ed è loro somministrata come rimedio veramente tonico e ricostituente.

GAETANO PINI Chir. Prim.
21 PIANTRANIDA IGNAZIO Diratt.

BOLLETTINO COMMERCIALE

CEREALI

Padova, 25 maggio 1873.

Mercato di aspettativa. Grani da 22 a 22.50 Granoni da 13 a 14. Avena mancanti a 18 fuori dazio.

Nostre informazioni

E impossibile far deduzioni fondate sulla stabilità e sulla consistenza del gabinetto, partendo dal voto del 26 maggio.

Quel voto non ha cancellato gli screzi, dei quali fu sintomo palese, tra le file della maggioranza, l'abbandono del Bonacci, e che minacciano di riprodursi, appena venga l'occasione, verso altri titolari del ministero.

Accennasi fra questi al Pelloux, al Grimaldi, e ad un terzo, del quale non facciamo per ora il nome.

Nei circoli politici parlasi con insistenza di una piega inquietante presa ultimamente dalla cancelleria russa riguardo alla sua politica nei Balcani. Persone adiate alla ambasciata russa presso il governo italiano avrebbero lasciato comprendere che fra breve il mondo politico andrà con sorpresa qualche novità di rilievo.

Nostri dispacci particolari

Una lettera di Cavallotti

ROMA, 28, ore 6 a.
Oltre quella diretta al presidente della Camera, l'on. Cavallotti diresse alla Tribuna una lunga lettera nella quale dimostra il suo diritto di entrare alla Camera e di giurare; dice che in tempi normali non lo eserciterebbe, una nota che questi non sono tempi normali.

La lettera contiene parecchi frizzi all'indirizzo del Governo, e specialmente di Rosano, per l'azione spiegata nel Collegio di Sora per combatte e l'on. Imbriani.

Furto di dinamite

ROMA, 28, ore 7.40 a.
A Vicovaro presso Tivoli fu commesso un furto di 10 chilogrammi di dinamite. Un delegato di pubblica sicurezza li scoprì nascosti nella montagna.

Ancora del voto

ROMA, 28, ore 10 a.
Malgrado l'importanza dell'ultimo voto parlamentare strombazzata dai moretti ministeriali, gli screzi nella maggioranza esistono, per altre ragioni, più profondi che mai.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

29 Maggio 1873

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 11
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 38

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

27 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	757.2	755.4	756.1
Termometro centigr.	15.4	+19.7	+16.9
Umidità relativa	9.3	8.6	7.8
Direzione del vento	NE	ESE	NNE
Velocità chil. orar. del vento	24	13	16
Stato del cielo	3/4 cop sereno	cop.	

Dalle 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 28

Temperatura massima = + 20.2
" minima = + 14.5

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

D'affittare anche subito

un elegante appartamento signorile al 1° piano, con ingresso separato, sito nell'angolo di Via S. Benedetto e Savonarola al N. 5095, che si suddivide in N. 8 bellissimi stanze, cucina, sbratta cucina, retré Water-closet, una loggia che domina una vista incantevole, e di più un locale piano terreno per uso ufficio.

Per le trattative rivolgersi al proprietario sig. Toschi Domenico abitante al 1° piano.

APPENDICE N. 118

del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
DELLA
CONTESSA DASH
CAPITOLO LII

Un Lion

Il signor di Remblay aveva da quel momento la posa d'uno dei nostri signori marescialli di Francia; egli non parlava che d'erigere un tribunale di punto d'onore, per giudicare le querele coi gentiluomini! e di farsi nominare presidente.

Egli si esercitava alla pistola, alla spada, andava ogni giorno da Pons o da Grizier, e non camminava che col capello sull'orecchio e il bastone in aria.

Lo si prese in parola: già la è sempre così in Francia, l'audace riesce. Si può forse ritenere per quello che non si è, con la volontà e la persistenza.

Il visconte di Remblay, che aveva trafugato il suo nome e il suo titolo, che aveva perduto in un modo vile od infame una sventurata fanciulla, il di cui solo torto fu la fidu-

cia, quell'uomo si conquistò non solo la stima, ma eziandio il pubblico entusiasmo, mentre che il marchese di..., la di cui vita onorevole non offriva una macchia, che taceva, martire del suo dovere di padre e di sposo, che dava l'esempio d'un ammirabile affetto, fu trattato da vile e beffato...

Fortunatamente anche Cristo fu beffeggiato; fortunatamente anche a lui fu sputato in faccia e l'ha tollerato, per affetto degli uomini, che voleva salvare.

Fortunatamente tutti gli esseri dotati di cuore sono stati beffeggiati, come quasi tutti gli esseri veramente grandi; fortunatamente ancora, Dio è là e vede: egli punisce e ricompensa secondo la sua volontà e non secondo quella degli uomini.

Da quel giorno, la vita di Gustavo Arbrelle, visconte e signore di Remblay; divenne una successione perpetua di trionfi e più lusinghieri; i suoi cavalli guadagnavano delle scommesse alle corse; lo si consultò tutte le volte che si presentò una discussione fra i gentiluomini di quell'epoca gloriosa, le donne galanti, le lionesse, le tigri, le più celebri ratte, si degnarono permettergli d'offrir loro tutto quello che volle spendere.

Il suo amico, il cavaliere di Larsè, non seguì la stessa strada; egli giunse se non alla gloria, a qualche cosa di più solido, come vi ho detto più sopra, agli onori e ad accumulare denaro.

Vi ho raccontato in dettaglio questa storia, mio caro Raoul, perchè voglio lasciarvi una utile istruzione, e perchè quest'occhiate gettata sulla fisiologia della nostra epoca può

Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

6 Maggio 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,30 a.	9, - a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
> 4,28 >	5,15 >	> 6,10 >	7,30 >	> 10, 6 >	12,36 p.	> 9,20 >	11,50 >
misto 6,25 >	8, - >	diretto 9, - >	9,44 >	> 1,30 p.	4, - >	> 12,46 p.	3,16 p.
omn. 7,59 >	9,15 >	accel. 10, 5 >	11, 6 >	> (1) 3,22 >	4,13 >	> (2) 4,24 >	5,15 >
> 9,44 >	11, - >	omn. 12, 5 >	1,18 p.	> 5,30 >	8, - >	> 4,44 >	7,14 >
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 >	> 8,20 >	10,50 >	> 8,12 >	10,42 >
accel. 1,21 >	2,30 >	> 2,50 >	3,25 >				
misto 3,35 >	5,10 >	misto 4,15 >	5,35 >				
diretto 5,49 >	6,35 >	> 6,15 >	7,40 >				
omn. 8,01 >	9,15 >	diretto 10,35 >	11,21 >				
accel. 9,23 >	10,15 >	accel. 11,15 >	12, 7 >				

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,40 a.	10,20 a.	5,20 p.	acc. 6, - a.	10,34 a.	1,13 p.	omn. 6, 5 a.	7,50 a.
dir. 9,49 >	11,16 >	2,35 >	misto da Ver.	6,40 >	10,50 a.	misto 9,19 >	11, 5 >
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11, 5 >	omn. 9,45 a.	3, 6 p.	7,50 p.	> 2,19 p.	4,10 p.
iref. 3,30 >	4,52 >	8,20 >	dir. 12,50 p.	4, - >	5,46 p.	omn. 7,13 >	9, 4 >
omn. 7,50 >	10,50 >	1, Ver.	omn. 5,10 a.	7, 48a.			
acc. 12,12 a.	1,47 a.	6,30 a.	dir. 11,25 p.	2,16 a.	3,44 a.		

Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.	misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6, - a.	7,38 a.
misto 7,55 >	9,50 f. Rov.	omn. 5, 5 >	9,33 >	> 1,30 p.	3, 8 p.	> 10,22 >	12, - >
accel. 11,14 >	2,55 p.	da Rov. 5,15 >	7,24 >	> 6,30 >	8, 8 >	> 4,22 p.	6, - >
diretto 3, 7 p.	5,50 >	misto 9, - >	3, 6 p.				
misto 5,55 >	11, - >	diretto 10,35 >	1, 7 >				
> 7,56 >	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	6,40 >				
diretto 11,25 >	1,50 >	misto 4,40 >	7,23 >				
		accel. 6,25 >	9,21 >				

Mestre-Udine		Udine-Mestre		Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
diretto 5,15 a.	7,35 >	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7, - a.	8,18 a.
mn. 5,43 >	10, 5 >	omn. 4,40 >	8,36 >	misto 8,45 >	9,13 >	misto 11, - >	11,32 >
misto 7,59 >	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 >	11,44 >	omn. 12, - m.	12,26 p.	> 1, 5 p.	1,37 p.
mn. 11, 5 >	3,14 p.	diretto 11,15 >	1,50 p.	misto 2,45 p.	3,13 >	omn. 3,55 >	4,28 >
diretto 2,25 p.	4,46 >	omn. 1,10 p.	5,46 >	> 7,25 >	7,53 >	> 8,45 >	9,13 >
misto 5,12 >	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 >	10, 5 >				
> 6,30 >	11,30 >	da Trev. 7,35 >	8,33 >				
mn. 10,33 >	2,25 a.	diretto 8, 8 >	10,33 >				

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 7, - a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.	misto 6, - a.	7, - a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
omn. 8,50 >	5,25 p.	omn. 10,10 >	11,40 >	> 12,10 >	1,10 p.	> 1,30 p.	2,30 p.
mn. 7,25 >	8,40 >	omn. 8,10 p.	9,20 p.	> 6,10 p.	7,10 >	> 7,30 >	8,30 >

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 5, - a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,43 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4, - a.	misto 11,10 >	12,50 p.	omn. 4, 4 p.	5,37 p.
mn. 4,15 >	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	> 6, p.	7,56 >	misto 8,33 >	10,10 >



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi eccita in modo meraviglioso l'appetito.
È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.
Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti e prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori per Veneto sogg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 -- piccola L. 2

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

Alle Librerie Fratelli Drucker e Angelo Draghi

TROVASI VENDIBILE IL NUOVO ROMANZO DI G. JERANTI

La

MONACA ASSASSINA

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa

CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

FONDATA NELL'ANNO 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale

MILANO - Via S. Maria Fulcorina N. 12 - MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 86,559,605. =

Danni pagati anticipatamente . . . 2,214,320.37

Fondo di riserva per contanti MEZZO MILIONE di Lire

Portafoglio degli affari in corso UN MILIONE di Lire circa

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sempre i danni integralmente ed in via anticipata, rimanendole ancora in solo utili, un'importante riserva, della quale il solo contante si eleva a L. 500,000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 1,000,000.
La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i prodotti ricavabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa la massima correttezza nelle liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un suo Perito.

Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata, testo finito il rischio del prodotto colpito e di chiedere acconti tosto effettuata la rilevazione di un danno, come dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, ed altri benefici, fra i quali quello della restituzione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per dividendo in proporzione degli avanzi effettuati dalla Società, per la massima protezione nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi degli Agricoltori.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddisfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi che risentirono assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

Dirigersi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Pedrocchi N. 536

di signori Fratelli Ratti

Rappresentanti dell'EGUAGLIANZA

LA SONNAMBULA

Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico coll'assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirsi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14 Bologna (Italia).

ABBONAMENTO al Foglio degli Annunzi Legali Lire 15 annue

ABBONAMENTO al Comune (giornale di Padova) Lire 16 annue

Il buon Sapore

della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti negli adulti e dei bambini: è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowze di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

G. PRATI

PSICHE

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

1893

PUBBLICAZIONI

DELLA

Premiata Tipografia Editrice

F. SACCHETTO

PADOVA

P. SELVATICO

GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

L. LANDUCCI

Storia del Diritto Romano

IL COMUNE pubblica settimanalmente tutti gli Atti Ufficiali
Avvisi d'Asta e Bandi per espropriazioni